



Piazza Colonna occupata dai manifestanti che vi resteranno fino a tarda sera in attesa della risposta del governo alle loro richieste.

20 mila in corteo in rappresentanza di 3 milioni di mutilati e invalidi civili

DURE CARICHE DELLA POLIZIA contro la Marcia del dolore

Feriti e contusi - Svotate le poche leggi per la categoria, le altre del tutto inapplicate - 260 lire di pensione al giorno per gli inabili al lavoro Protesta dei comunisti in Parlamento - Il governo parla solo di «una eventuale decisione»

Oltre ventimila mutilati e invalidi civili. Nonostante il massiccio quanto provocatorio schieramento di polizia, carabinieri, sono stati i protagonisti di una grande manifestazione nel centro della capitale. Nel corso della manifestazione gli invalidi hanno espresso in modo fermo la loro condanna per la «grande truffa» (come era scritto su molti dei cartelli che infittivano il corteo) del governo e del grande padronato per le loro aspirazioni ad un regime di sicurezza sociale.

Contro il dolente corteo — che ha suscitato solidarietà commossa fra la gente che in quell'ora affollava le strade del centro — contro decine di mutilati aggrappati alle loro deboli stampelle o inermi sulle loro sedie a rotelle sospinte da infermiere il governo ha scagliato la polizia e i carabinieri nel tentativo di bloccare l'accesso a piazza Colonna, per evitare forse che le grida di dolore e di protesta dei manifestanti disturbassero l'olimpica indifferenza dell'on. Moro. Siamo stati testimoni, assieme a centinaia di altre persone, di episodi di insulti brutali, di giovani e vecchi inermi, prima respinti con la forza dai cordoni di polizia, poi picchiati, sbattuti per terra, feriti. Alcuni invalidi, fra i più duramente debilitati, sono stati colpiti da crisi violente stramazando al suolo.

Alcuni svenuti sono stati «sgomberati» con un estile. Altri sono stati fermati, arrestati. Un invalido romano, il 3enne Giacomo Chiochi, abitante agli Orti della Farnesina n. 5, è stato ripetutamente colpito alla testa (non poteva difendersi) perché aggrappato alle stampelle, una delle quali ha poi scaraventato contro i poliziotti. La ferita gli è stata suturata con cinque punti.

Nessuno ottiene nulla senza lotta. Per quanto possa apparire indecente e vergognosa questa verità vale anche per i mutilati e invalidi civili.

Le leggi strapolate attraverso anni di mollezze, duri sacrifici — come ha sottolineato il compagno deputato Albioni nel suo intervento all'assemblea dell'ANMIC svoltasi nel cinema Barberini, prima del corteo — risultano svuotate di ogni loro contenuto. Altre sono addirittura inapplicate. E' stata svuotata di ogni possibile contenuto la legge per il collocamento obbligatorio e il nuovo testo unificato — la cui approvazione dovrebbe essere rinviata alla prossima legislatura — consente molteplici scappatoie al padronato.



Il corteo degli invalidi e mutilati civili è giunto in piazza Colonna. Chiede di passare. La polizia resiste e di lì a qualche momento avranno inizio gli scontri con i manifestanti.

Due donne mentre pregavano per la festa del santo

A pallettoni ferite in chiesa

Precipita l'aereo muore il generale

Dramma in mare per sedici marinai

Un uomo nascosto dietro una colonna ha sparato con un fucile da caccia — E' stato tratto in arresto — E' matto dicono i carabinieri

MINOT (North Dakota) 18. Un aereo cisterna dell'aviazione americana è precipitato al momento del decollo dalla base di Minot. Dodici delle tredici persone che si trovavano a bordo sono morte. Un membro dell'equipaggio si è salvato.

NEW YORK, 18. Drama in mare a 1300 miglia da New York: sedici marinai, a bordo di una scialuppa, sono in pericolo di vita. La nave è ancora a galla, a pelo dell'acqua, ma le onde del mare infuriano e i soccorsi sono ancora lontani.

CAGLIARI, 18. Il simulacro di S. Antonio aveva appena finito il giro del paese quando si sono udite, provenire dalla chiesa, le urla di alcune donne. Pochi minuti dopo, qualcuno portava fuori a braccia, la Marras e la De Muro che appartengono ferite gravemente. Le due donne dovevano essere avviate subito all'ospedale. Le indagini portate a termine dal carabinieri portavano all'arresto del Varca L'uomo è stato trovato in una casa semi diroccata, aveva ancora in mano l'arma con la quale aveva fatto fuoco, un fucile a pallettoni. Era entrato in chiesa, e nascosto da una colonna, aveva fatto fuoco sulle donne, senza dar loro il tempo nemmeno di voltarsi.

Le sparatorie inventate dalla Mobile di Sassari

SI ALLARGA L'AFFARE GRAPPONE?

Secondo «La Nuova Sardegna» previsti altri clamorosi sviluppi Battute degli agenti nel centro di Olbia

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 18. Dopo la incriminazione dell'ex vice questore Grappone, l'affare della squadra mobile di Sassari avrà, probabilmente, nuovi sviluppi. Il quotidiano «La Nuova Sardegna», in una nota apparsa oggi nelle pagine di cronaca cittadina, afferma addirittura che la storia è destinata ad allungarsi.

Come si è giunti alla incriminazione del dottor Gianni Grappone? Il magistrato inquirente, su questo argomento, mantiene il massimo riserbo. Si limita a dire che «la giustizia farà il suo corso». Però è facile supporre che qualche testimonianza decisa va dove essere stata resa dai due confidenti della polizia, Biagio Marullo e Angelo Rovani, catturati nei giorni scorsi nel continente e tradotti segretamente a Sassari.

Non è escluso, pertanto, che altri episodi, sempre collegati alla attività passata della squadra mobile sassarese, potrebbero affiorare tra breve. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che il giudice istruttore ha incaricato alcuni esperti di eseguire una serie di perizie di varia natura. Il delitto incriminato è stato già portato a termine, ma i risultati vengono tenuti segreti dagli interessati.

Che piega va prendendo la inchiesta? Difficile stabilirlo, almeno fino al processo, la cui sede non è stata ancora decisa, nonostante i disegni dei tre poliziotti arrestati e messi in libertà provvisoria (l'ex capo della mobile Giuliano Balsamo e Gigliotti) abbiano chiesto che venga celebrato in una sede che non sia Sassari e per «legittima susspicione».

Si sa, tuttavia, che il dottor Grappone sarà interrogato tra qualche giorno in merito al conflitto a fuoco contro il pastore Umberto Cossa. Com'è noto, il Cossa, che si costituì alcuni giorni dopo la sparatoria, dichiarò che non ci fu affatto uno scontro a fuoco. Piu' tosto erano stati i poliziotti, agli ordini del Grappone, a tentare di colpire il latitante a raffiche di mitra.

Il Cossa — venne poi accertato — non sparò neppure un colpo, in quanto era disarmato. La sparatoria fu inventata di sana pianta: di qui la denuncia dei quattro poliziotti per calunnia.

Intanto, la notte scorsa ad Olbia, è stata condotta in grande stile una operazione di polizia. Vi hanno partecipato cinquanta agenti di PS, ovvero l'intera squadra mobile di Nuoro. La battuta è stata compiuta a circa quattrocento metri dal commissariato di Pubblica Sicurezza, in via delle Terme.

Gli agenti, dopo aver circondato una abitazione, vi sono penetrati e l'hanno perquisita accuratamente. Si cercava «un pesce grosso»; certamente un bandito latitante, con forte taglia sul capo. Forse Graziano Mesina o Giuseppe Campana.

Sembra che la polizia si sia decisa ad effettuare l'accercamento e la perquisizione della casa in questione a seguito di una «soffiata». Purtroppo, è risultata negativa: nessun bandito era nascosto nell'appartamento, che risulta intestato ad un pastore di Bitti, certo Mameli, deceduto dieci anni or sono.

Catturati due degli evasi siciliani

POGGIBONSI, 18. Due dei quattro siciliani evasi forse per tornare a Palermo, dopo il terremoto, Francesco Russo e Giuseppe Vaccarella, sono stati catturati la sera dai carabinieri tra San Gimignano e Poggibonzi. I due sono stati condotti poco dopo le 19.30, alla caserma dei carabinieri di Poggibonzi per un primo interrogatorio; poi saranno accompagnati al carcere di San Gimignano. Nella zona prosegue la ricerca degli altri due evasi, Salvatore Ganci e Salvatore Lanzetta.

Sospesi i bollettini medici

Blaiberg ancora migliorato

Periodo critico - Inchiesta in USA sui trapianti



Improvvisamente peggiorate le condizioni di Kasperak

STANFORD, 18. Un'emorragia intestinale sopravvenuta questa sera tardi ha fatto improvvisamente peggiorare le condizioni di Mike Kasperak, l'americano che dal 6 gennaio vive con un cuore trapiantato. Il centro medico di Stanford ha reso noto che l'emorragia viene attribuita ad una ulcera duodenale.

Dominguin e la Bosé dal giudice

Non si sono detti neanche una parola



MADRID — Primo incontro per Lucía Bosé e il marito Luis Miguel Gonzalez Dominguin, davanti al giudice, per la causa di separazione. L'ex torero e l'ex attrice italiana, al termine della udienza svoltasi a porte chiuse, non hanno voluto fare dichiarazioni ai giornalisti. Pare che la Bosé abbia chiesto la custodia dei tre figli, la tenuta di Somosaguas, nelle vicinanze di Madrid, e un assegno mensile di 200 mila pesetas. I due, nel corso dei 40 minuti di udienza, non si sarebbero scambiati nemmeno una parola. Qualche giorno fa, come è noto, la Bosé trovò il marito con un'altra donna e, in preda ad una crisi, incendiò il letto sul quale la coppia stava riposando. Nella foto: Lucía Bosé con Dominguin